

## OMELIA ALLA VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA IN COMPAGNIA DEI SANTI MARTIN

Parrocchia di S.Giuseppe Artigiano in Villanova di Guidonia, 30 gennaio 2018

Carissimi fratelli e sorelle qui presenti, fidanzati o nubendi che nelle nostre parrocchie vi state preparando a celebrare il matrimonio-sacramento, care famiglie!

Siamo riuniti qui in prossimità di due momenti significativi della vita della Chiesa e per chi è innamorato.

Domenica prossima, 4 febbraio, in tutte le parrocchie italiane si celebrerà infatti la 40a Giornata per la Vita ed il 14 febbraio -che quest'anno coinciderà però con l'inizio della Quaresima, il Mercoledì delle Ceneri- molte coppie di fidanzati e sposi celebreranno la festa degli innamorati, la festa di San Valentino che pur se caricata da significati consumistici tuttavia non vogliamo sottovalutare perché l'amore è sempre da festeggiare, celebrare, scoprire e ri-scoprire, purché si comprenda quale è la sua sorgente, la sua radice, il suo fondamento che fa sì che esso, in una famiglia, non crolli davanti alle prime difficoltà e, aggiungerei, anche alle seconde e alle terze... L'amore vero, infatti, si fonda su una certezza: qualcun altro mi ama!

Tra un marito e una moglie l'amore si dovrebbe fondare sul fatto che l'amore dell'altro/a mi dà sicurezza. Che posso sempre fidare sull'amore altrui. E' la sicurezza nella quale devono crescere anche i figli se vogliamo che crescano gioiosi, sereni, felici: sapere che possono sempre contare sull'amore di papà e mamma.

Ma direi ancor di più: sia i figli che gli sposi devono sempre saper contare su un altro amore che non delude mai, l'amore fedele, indissolubile, sempre pronto a perdonare, di Dio! Di Dio che, come abbiamo sentito nella prima lettura: ama tutte le cose che esistono e che non prova disgusto per nessuna delle cose che ha creato. Di Dio che - come abbiamo ascoltato dal Profeta Isaia- è più di una madre per l'uomo. Dice Isaia: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai!".

Cari amici sapere di essere amati dà forza all'amore e dato che l'amore è diffusivo, chi ama non può non amare, non può non generare... e la sua gioia - frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano "formare" dall'amore di Dio Padre - diventa vita vissuta, vita vissuta nella fedeltà reciproca e dell'apertura alla vita dal suo concepimento fino alla sua morte naturale.

Questa sera riflettiamo sui grandi doni dell'amore familiare e della vita alla presenza delle reliquie di due grandi santi, di una coppia di sposi santi: i coniugi Luigi e Zelia Martin che vissero nella Francia del 1800, in un contesto culturale assai diverso da quello attuale, ma che con il loro amore e la loro apertura alla vita hanno ancora molto da insegnarci.

Il loro amore. Fu innanzitutto fondato su Cristo.

Avevano altri progetti rispetto al matrimonio, volevano entrambi consacrarsi a Dio.

Si incontrarono casualmente e tra loro scoccò un colpo di fulmine e dopo pochi mesi di fidanzamento si sposarono.

Furono sposi provati: ebbero nove figli di cui quattro morirono di aborto spontaneo, ma felici perché il loro amore era fondato su Dio.

Provati perché ogni perdita di un figlio era per loro una grande prova, prova tuttavia consolata dalla grande fede di avere ognuno dei propri 4 figli morti ancor prima di vedere la luce, nell'eternità e quindi sentirli vicini. Scrivendo ad una cognata Maria Zelia Guerin scriveva: "Molti mi dicevano: 'sarebbe stato meglio non averli mai avuti'. Non potevo sopportare questo linguaggio. Non trovavo affatto che le pene e le preoccupazioni potessero essere messi sulla bilancia con la felicità eterna dei miei figli. Inoltre essi non erano perduti per sempre, la vita è corta e piena di miserie, li si troverà lassù".

Tuttavia furono anche una famiglia dove l'amore reciproco fondato sul Vangelo della vita, li aiutò a vivere nella gioia, nel perdono reciproco, nell'attenzione continua dell'uno verso l'altra tant'è che questo ambiente familiare che poi sarà provato dalla morte prematura di Zelia e da una precoce arteriosclerosi del papà Luigi che lo accompagnò per diversi anni, fino alla morte, non scalfì la testimonianza che diedero alle 5 figlie che vissero tutte per il Signore e si consacrarono a Lui: 4 in clausura e una in un ordine di vita religiosa ordinaria e tra tutte queste figlie la più famosa fu Santa Teresa di Gesù Bambino, Teresa di Lisieux, Santa Teresina che per i suoi scritti e la sua vita non solo fu proclamata Santa ma anche Dottore della Chiesa!

Da questi Santi sposi vorrei che questa sera portassimo a casa alcuni insegnamenti:

1) L'amore è qualcosa di sacro. Non è solo passione, sfogo di pulsioni sessuali, ma essere disposti l'uno verso l'altra ad amarsi come Dio, in Cristo, ha amato ed ama noi ogni giorno.

Se tante famiglie oggi sono in crisi è perché non guardando costantemente all'amore di Dio, non lasciano che l'aiuto di Dio che implorano celebrando il sacramento del matrimonio lavori in loro e li renda capaci di fedeltà anche nelle difficoltà, di unità proprio nel momento della prova e anche quando la fragilità umana può vacillare. Cari amici, se la famiglia oggi è in crisi, non è forse che abbiamo escluso Dio dalla nostra vita?

Non vi dico di pregare come i coniugi Martin. Mi piacerebbe dirvelo di andare quotidianamente alla Santa Messa, di confessarvi frequentemente, di pregare insieme, di leggere il Vangelo, di pregare il Santo Rosario... ma so che mi direste: "vabbè...nemmeno i

preti fanno tutto questo...”. Io vi chiedo soltanto di non prescindere da Dio e dalla sua volontà creatrice e redentrice nel fare e vivere la famiglia cristiana.

Volontà creatrice che vuol dire che Dio ha pensato alla famiglia come unione tra un uomo e una donna (e non tra due donne o due uomini...) poiché da tale rapporto nasce la vita. Volontà creatrice perché dall'unione di un uomo e una donna vengono generati i figli che, a loro volta, vengono “creati” dall'esempio dei genitori. Non sono io a dirlo, lo dice la psicologia, le scienze umane. Che il carattere si forma nei primi anni di vita del bambino... Guardate dunque a Lui per amarvi e anche per essere aperti alla vita. Quella vita che oggi è minacciata dai tanti Erodi, dai tanti poteri che la insidiano dal momento del suo concepimento fino alla sua morte naturale, che la insidiano con leggi ingiuste come è stata ad esempio quella recente sul trattamento dei dati sul fine vita che apre le porte all'eutanasia permettendo all'uomo di decidere quando interrompere l'idratazione e l'alimentazione di chi è gravemente in pericolo di morte; di far decidere alle persone quando la morte è ancora lontana e caso mai quando si avvicina improvvisamente vorrebbero anche ripensarci... e di non permettere neppure ai medici e agli operatori sanitari di fare l'obiezione di coscienza...

Difendere la vita creata da Dio tramite una famiglia quando interessi personali o di parte permettono l'aggressione contro le donne, l'indifferenza verso i poveri e i migranti, le violenze contro i bambini e gli anziani segnati da un'estrema fragilità.

E volontà redentrice ossia che mette Cristo, il suo Vangelo, il suo essere passato pur essendo Dio per l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione, al centro dei propri rapporti interni ed esterni.

Pone cioè la sua capacità di perdono e di donazione all'altro, a noi, fino all'estremo della morte di croce al centro dei suoi rapporti affinché ciascuno di noi all'interno dei propri nuclei familiari, tra famiglie insieme, tra famiglie ed altri soggetti educativi cristiani ci sappiamo relazionare come buoni samaritani per chinarci insieme sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata che attende che almeno chi si dice cristiano - come fecero in maniera silenziosa i nostri Santi Luigi e Zelia Martin che educarono più con la vita che con le parole le loro figlie e che le condussero verso la santità - annunci la buona notizia, il Vangelo dell'amore e del perdono che vengono solo da Gesù, e che solo è capace di vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo per portare l'uomo, la donna, la famiglia, la società intera a vivere nella gioia. La gioia che hanno saputo vivere i Santi e che ci auguriamo e possiamo vivere anche noi oggi se mettiamo Cristo più al centro della nostra vita personale e comunitaria, se prendiamo il suo amore redentivo, ricostruttivo di rapporti di amore e perdono, al centro della nostra vita personale e comunitaria.

A questo punto rimane una domanda che per me è fondamentale.

Ma perché fare tutto questo?

Perché cercare Dio, lasciarci amare da Gesù, imparare da Lui ad amare famiglia e vita come hanno fatto i santi?

Perché non siamo frutto del caso.

Perché su ogni famiglia cristiana c'è un progetto di Dio.

Luigi e Zelia, sì, avevano i loro progetti - anche buoni - si volevano addirittura consacrare a Dio... ma Dio aveva altri progetti per loro. Tutto è nato da un caso, un incontro sul ponte di Alençon ma lì Dio ha rivelato loro che Luigi era il modo concretissimo con il quale Lui amava Maria Zelia e Maria Zelia era il modo concretissimo con il quale Dio amava Luigi. Ed insieme erano il modo concretissimo con il quale erano amati i loro 9 figli ed i figli potevano riamare i genitori vivendo i loro insegnamenti fino a donarsi a Dio e alla famiglia umana. ..

Cari amici, questa sera, chiediamo a Dio di farci comprendere quale sia il Suo progetto su di noi. Di rispondere positivamente alla sua chiamata creativa e redentiva ed anche alla sua chiamata a generare e difendere la vita, ogni vita, tutta la vita. . .

Così, sicuramente, potremo ancora invertire la rotta tragica e triste della crisi della famiglia che invece è chiamata a incontrarsi con Cristo per sperimentare la gioia dell'Amore e della vita che è sempre un grande dono ed una risorsa per la Chiesa e per la società a partire da quella prima cellula della società che appunto è la famiglia!

Che i santi genitori di Teresa di Lisieux le cui reliquie stasera sono tra noi, ci ottengano da Dio questa grande grazia per noi e per la storia e la cultura nella quale siamo immersi; così diversa dalla loro ma sempre assetata di gioia e sempre - siatene sicuri- amata da Dio che la chiama a cambiare e conformarsi sempre più alla logica di amore del Vangelo! Amen.